

[home / lavoro](#)L'ALLARME

## Parma, l'Ospedale Maggiore è in affanno



Foto: Marco Merlini

[ospedale maggiore parma](#) | [covid](#)

11/01/2022 - 14:33

Monica Marvasi (Fp Cgil Parma): "Gestione improvvisata e inconcludente della quarta ondata. Il personale è allo stremo"



“La quarta ondata, tanto temuta quanto prevedibile, sta mettendo in ginocchio un'amministrazione già segnata dalle precedenti ondate dei contagi

un'ammirazione già segnata dalle precedenti impennate del contagio, determinate dal covid-19: la mancanza di programmazione e di strategia, il blocco delle assunzioni imposto dalla Regione e le nuove ordinanze relative al contenimento dei contagi stanno conducendo tutto il personale dell'ospedale all'annientamento". È questa la preoccupata sintesi di **Monica Marvasi, della segreteria Fp Cgil Parma**, circa lo stato della principale struttura sanitaria del territorio.

"Il quadro attuale denota una sempre crescente domanda assistenziale da parte dei cittadini: le ospedalizzazioni sono in netto aumento e gli operatori dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma stanno ripiombando nell'incubo assistenziale determinato dalla difficile organizzazione del lavoro nella prima critica fase emergenziale".

"Nel secondo semestre del 2021 - aggiunge Marvasi - la Direzione avrebbe dovuto pianificare una strategia aziendale in previsione di una potenziale nuova ondata, visto che nelle precedenti sono emerse delle gravi criticità per cui sarebbe stato auspicabile trovare delle soluzioni affinché queste non si potessero più ripresentare. Invece oggi constatiamo, nostro malgrado, che ogni criticità delle precedenti ondate è riemersa impattando violentemente sull'organizzazione del lavoro".

Nei fatti, si assiste quotidianamente alla conversione o alla apertura di nuovi posti letto dedicati ai pazienti affetti dal covid: per aprire nuovi posti letto è evidente che serva il personale (dirigente e di comparto) in misura sufficiente per poter erogare l'assistenza; una puntuale pianificazione strategica aziendale avrebbe magari permesso di risolvere questa problematica non impattando criticamente sul personale.

Per aprire i nuovi reparti covid la Direzione delle Professioni Sanitarie ha invece pensato di effettuare una puntuale rimodulazione dei turni di lavoro di centinaia di dipendenti e di farlo, senza il minimo preavviso, nei giorni che precedevano il Natale: questa manovra è stata attuata col fine ultimo di recuperare unità lavorative dai vari reparti, inghiottiti dall'improvvisa rimodulazione, e assegnarli ai reparti covid-dedicati. E visto che la ricerca del personale da destinare ai reparti covid non potrà che continuare, aleggia e intimorisce la possibilità che, per far fronte all'aumento dei ricoveri, si ricorra alla riduzione dell'elezione, così come avvenuto nella prima ondata della pandemia anche se una prima riduzione è già stata attuata.

Il contesto sembrava e sembra a tutt'oggi non voglia proprio considerare il personale del comparto più di un semplice progressivo numero di matricola: l'Azienda Ospedaliera ha

ormai da tempo perso l'appello e la prova sta nel fatto che molti dipendenti, approfittando delle opportunità occupazionali garantite dalle altre Regioni o dal privato, abbiano deciso di trasferirsi o di licenziarsi.

Quanto appena sottolineato rende ancora più critica una carenza di personale cronica che è conseguenza di una scarsa pianificazione aziendale sulla gestione del personale. È anche da sottolineare il continuo e asfissiante trasloco di varie unità operative che, a ogni ondata, vengono fisicamente spostate da un padiglione all'altro, generando un dispendio di risorse inaccettabile: le ultime verificatesi il giorno 24 dicembre.

In tutto ciò, evidenzia Monica Marvasi, "la carenza di una comunicazione sinergica tra i vertici della Direzione Aziendale è lampante e si realizza nell'apertura di alcuni cantieri in un momento dove evidentemente non è ammissibile creare barriere strutturali potenzialmente in conflitto con l'emergenza pandemica: sarebbe stato auspicabile aprire i cantieri garantendone la consegna nel più breve periodo e nei tempi prestabiliti".

"Diventa inevitabile per la Fp Cgil - conclude Marvasi - dissociarsi da questa gestione improvvisata e inconcludente, ringraziando tuttavia le lavoratrici e lavoratori per questi due anni di abnegazione e impegnandosi ancor più fortemente a sfruttare ogni strumento a disposizione per ottenere il rispetto che, a quanto pare, non viene concesso neanche agli "eroi".